

COLLEGAMENTO

GRUPPI FAMIGLIA

TRIMESTRALE DI FORMAZIONE E INFORMAZIONE

L'EDITORIALE

di Céline e Paolo Albert

TORNARE ALLE ORIGINI

Manca meno di un mese al convegno che il Collegamento dei Gruppi Famiglia organizza in collaborazione con l'Ufficio per la pastorale familiare della diocesi di Novara sul tema: "La famiglia: risorsa per progettare la pastorale in parrocchia".

E' proprio riflettendo su questo importante appuntamento che abbiamo scritto questa breve riflessione.

I Gruppi Famiglia, da sempre, si propongono di "aiutare le famiglie a diventare il meglio di se stesse; cioè immagini vive dell'Amore di Dio, percorrendo un cammino di maturità umana e cristiana".

Ma è diventato sempre più chiaro che ciò allo stesso tempo contribuisce a realizzare comunità parrocchiali che tendono a ritornare alle sorgenti del loro esistere, a realizzare in sé il modello della prima Comunità ecclesiale, come viene descritta negli Atti degli Apostoli.

Noi sentiamo tutto il fascino del metodo della vita apostolica originale che è quello di una comunità familiare.

In essa sentirsi, essere sposi, essere famiglia fa tutt'uno col sentirsi, essere famiglia di Dio, radicata nel luogo e nel momento in cui viviamo.

Cerchiamo quindi un modo di essere, nelle nostre comunità parrocchiali, che le renda più famiglia.

Continua a pag. 2

Il convegno dei G.F.
a Galliate (NO)
sabato 28 settembre.

Tutte le informazioni a pagina 12.



Per gentile concessione della Comunità di Taizé.

L'udienza privata concessa da Giovanni Paolo II a frère Roger di Taizé il 14 marzo u.s.

I GRUPPI FAMIGLIA A TAIZÉ

Una forte esperienza di ecumenismo raccontata da una coppia interconfessionale che vi ha partecipato

Ciao. Siamo Ester e Gerry con Federico, Michela e Maristella, i nostri tre bimbi. Da circa un anno facciamo parte di un nuovo gruppo che è nato a Borgaro (TO) con l'aiuto di Paolo e Céline Albert, e con loro e altre famiglie abbiamo partecipato all'incontro di Taizé.

Sono stati giorni belli e intensi, una esperienza unica che ci ha regalato dei momenti di comunione con tante persone di nazionalità diverse ma tutte unite dalla stessa volontà di ritrovarsi a pregare lo stesso DIO.

Una ricerca di comunione con Dio che è resa possibile grazie alla preghiera, al canto, al silenzio, alla meditazione personale, integrandosi nel ritmo della giornata di cui l'essenziale è la preghiera comune, tre volte al giorno. Vi si può

ritrovare una pace interiore, che aiuta a rinnovare le nostre convinzioni nel voler vivere una vita cristiana.

Siamo due persone cresciute con due culture diverse, Ester è protestante, Gerry cattolico ma noi ci riteniamo molto più semplicemente cristiani. In quanto coppia mista il nostro fine è seguire CRISTO e vivere i suoi insegnamenti nella nostra vita quotidiana.

Andare a Taizé è stato per noi una conferma di un cammino che vuole incontrarsi in Cristo al di là di ogni etichetta, sentendo forte in noi la presenza di Dio e cercando ciò che ci unisce e non quello che ci divide, perché di diversa confessione.

Anche per i bambini nella loro semplicità è stata una piccola esperienza che li ha resi partecipi in modo festoso di un momento importante della loro crescita anche spirituale.

Cogliamo quest'occasione per ringraziare tutti gli amici che con noi hanno condiviso questa esperienza.

Sempre in questo numero:
Cattolici e Valdesi,
prove di dialogo sulla famiglia.

A pagina 3.

Ester e Gerry



WWW.DAVIDE.IT

La famiglia... in rete

Un accesso ad Internet sicuro e protetto

Con l'espandersi dei mezzi di comunicazione, ed Internet in particolare, nelle nostre famiglie, già abbastanza travolte da flussi di informazioni non sempre in corrispondenza con le proprie identità culturali e religiose, ci si trova a dover fronteggiare sempre più frequentemente l'immissione di "spazzatura" nelle nostre case.

Nel 1997 ad un sacerdote di Venaria Reale (TO), don Ilario Rolle, venne l'idea di "proteggere, in qualche modo, i ragazzi dai contenuti sconvenienti che si presentano sulla rete in misura davvero imponente e con modalità subdole ed invasive" come dice con le sue parole. L'intraprendente sacerdote, coadiuvato da un gruppo di volontari ed esperti di telecomunicazioni, riesce a lanciare nella rete il sito **DAVIDE**, primo servizio Internet filtrato funzionante in Italia, dove la sicurezza e la protezione avvengono nel momento in cui ci si collega. Il nome del sito è emblematico: Davide è un piccolo eroe, fiero e che fa centro: con la sua fionda abbatte il gigante che è la ragnatela mondiale della pornografia e del consumismo.

DAVIDE permette di accedere ad Internet tramite una Rete Sicura e controllata in modo da poter eliminare la visione di siti inadatti e sconvenienti posti in una black list per il loro contenuto.

Utilizzando le tecnologie più avanzate, il filtro è costantemente aggiornato. Ulteriori segnalazioni di siti da bloccare sono inviate a **DAVIDE** che provvede, dopo una verifica, a collocarli nella black list.

Certo non basta, come famiglia, mettere dei limiti o dei filtri sui mezzi di comunicazione per evitare che le "brutte" notizie arrivino ai nostri figli.

E' giusto tuttavia che si facciano sforzi per proteggere un minimo la navigazione ed è doveroso che le Istituzioni promuovano l'uso di filtri o di etichette elettroniche alle pagine WEB. Occorre poi che i genitori, come in ogni esperienza educativa, siano in grado di accompagnare i loro figli nel corretto uso dei mezzi, accrescendo in loro la sensibilità e il senso critico in modo da educarli gradualmente alla responsabilità delle scelte.

Proprio per venire incontro a questa importante esigenza della famiglia **DAVIDE** intende offrire un sito con contenuti costantemente aggiornati su tutti gli aspetti culturali ed educativi. Verranno creati percorsi formativi per educatori e genitori al fine di utilizzare nel migliore dei modi Internet.

Un Forum di discussione accoglierà le nuove idee che possono coinvolgere e rendere partecipi al Progetto i visitatori. All'interno del sito è disponibile una casella di posta elettronica personale o per tutta la famiglia.

Il collegamento a **DAVIDE**, disponibile in tutta Italia, è gratuito per i privati.

E' richiesto un canone di accesso per le Scuole e le Aziende.

Per utilizzarlo è sufficiente registrarsi sul sito www.davide.it o telefonare al numero verde **800.991.475**.

Fabrizio Franco

segue da pag. 1

TORNARE ALLE ORIGINI

Questa grande famiglia riceve forma e lievito proprio dal tipo di relazione sponsale e di comunione tra le persone, le aiuta ad approfondire ciò che lo Spirito suggerisce loro. Le diversità, i ruoli non sono più "caste" o potere, ma cooperano al medesimo disegno, a vivere una unità di sforzi nell'unico Spirito Amore. Il dialogo con l'istituzione, la nostra parrocchia, la nostra chiesa locale, col nostro parroco, deve ripartire su questa base per realizzare non tanto delle "cose", delle azioni, quanto uno scambio dei valori profondi della comune vocazione sponsale.

Su queste fondamenta rinnovate si costruisce una Chiesa, una comunità parrocchiale che si plasma sempre più sul modello della famiglia umana, che Dio ha creato mirando alla sua Grande Famiglia.

Il servizio delle famiglie nella attività pastorale della nostra parrocchia deve potersi realizzare secondo un modello comunitario, insieme in quanto coppia, come genitori e figli come famiglia.

In questo modo la progettazione pastorale riuscirà meglio ad avere al suo centro, a rivelare e comunicare l'amore, come riflesso dell'amore di Dio per l'uomo.

C. e P. A.

Attenzione!

A tutti coloro che risulteranno abbonati alla data del 30 settembre 2002 invieremo in omaggio il sussidio:

DIVERSITÀ E ACCOGLIENZA

Lo riceveranno tutti coloro che, sull'etichetta di spedizione, non hanno riportato, in alto a destra, la parola **OMAGGIO**.

Se avete rinnovato l'abbonamento e trovate sull'etichetta questa indicazione siete invitati di comunicarlo alla redazione che provvederà alla correzione.

Se non siete abbonati e desiderate ricevere il sussidio potete sottoscrivere l'abbonamento usando il conto corrente postale allegato a questo numero.

Il sussidio è realizzato con il contributo di: V.S.S.P. Centro Servizi per il Volontariato, Sviluppo e Solidarietà in Piemonte.

Nostra intervista a don Polastro, della diocesi di Pinerolo (TO)

CATTOLICI E VALDESI: PROVE DI DIALOGO SULLA FAMIGLIA

L'intesa sui matrimoni misti, un esempio riuscito di dialogo ecumenico.

Un aiuto concreto alle coppie miste per condividere meglio il cammino di fede

Nelle Valli del Pinerolese c'è una considerevole presenza di Valdesi, che formano (con altri disseminati in Italia e in Sudafrica) la Chiesa Evangelica Valdese. In tutto 35.000 membri. Recentemente i Valdesi hanno fatto un "patto di integrazione" con i Metodisti (7.000 membri circa). Attraverso i secoli i Valdesi sono stati perseguitati e discriminati, ma col movimento ecumenico si è aperto e sviluppato un dialogo molto intenso, che ha portato a una bella collaborazione. Uno dei frutti più significativi di questo incontro è stata l' "Intesa sui matrimoni misti tra cattolici e valdesi-metodisti in Italia".

Abbiamo posto alcune domande a don Mario Polastro, presbitero della diocesi di Pinerolo, che ha fatto parte della Commissione della CEI per questa intesa.

Di che cosa si tratta esattamente?

La Chiesa Cattolica Italiana e la Chiesa Valdese-Metodista, invece di contendersi i matrimoni interconfessionali, hanno deciso di affrontare il problema spinoso attraverso il dialogo. La commissione mista ha lavorato per 11 anni (1989-2000) e i risultati sono stati approvati dalla CEI e dal Sinodo Valdese.

L'intesa è formata dal "Testo comune", che contiene le linee di fondo concordate insieme, e dal "Testo applicativo", che rende operative queste indicazioni teoriche, affrontando gli argomenti pratici come la preparazione del matrimonio misto, la celebrazione, l'educazione religiosa e il battesimo dei figli, la vita di coppia e di famiglia ...

Quali i punti qualificanti dell'Intesa?

Nel "Testo comune" si fa la scelta di partire da "ciò che ci unisce" e, alla luce di ciò che ci unisce, si affrontano anche le "differenze e divergenze".

In comune abbiamo la creazione dell'uomo e della donna (Genesi), il matrimonio nelle Scritture, l'amore coniugale, la fedeltà, la durata per la vita, ecc.

Le differenze riguardano soprattutto la sacramentalità del matrimonio e l'indissolubilità.

Altro punto qualificante è la scelta libera e responsabile dei due partners relativa al

luogo della celebrazione del matrimonio e relativa all'educazione religiosa dei figli.

Praticamente dove si sposano?

Possono sposarsi nella Chiesa cattolica oppure (con la dispensa del vescovo) nella Chiesa Valdese o in Municipio. Il matrimonio misto celebrato con la dispensa del vescovo è valido ed è sacramento a tutti gli effetti; infatti, per la Chiesa cattolica i ministri del Sacramento del matrimonio sono gli sposi stessi, battezzati e credenti.

E per l'educazione religiosa dei figli?

La cosa evidentemente è molto delicata.

Tutti e due i genitori sono responsabili

dell'educazione religiosa, il cattolico deve fare tutto il possibile per dare un'educazione cattolica, tenendo conto dell'uguale diritto-dovere del coniuge valdese. Praticamente cercheranno di fare quelle scelte, che saranno ritenute più adatte per i figli, per la situazione concreta della famiglia e per la comunione all'interno della coppia. Sottinteso che i figli da grandi faranno le loro scelte libere e consapevoli. Ma questo vale per tutte le famiglie e per tutti i figli. E' ovvio che qui è richiesta molta preghiera e un adeguato accompagnamento pastorale da parte delle comunità, dei preti e dei pastori. Quella che nell'Intesa viene detta "Pastorale comune".

Queste coppie e famiglie interconfessionali sono organizzate in gruppi?

Sì. C'è un gruppo che s'incontra regolarmente a Pinerolo e comprende coppie del Pinerolese, di Torino e di Milano. Una piccola realtà.

don Mario Polastro

La testimonianza di una coppia

L'accordo tra le chiese cattolica e valdese sui matrimoni interconfessionali è di fondamentale importanza per la vita religiosa di una coppia e di una famiglia in cui vi è una diversità di appartenenza confessionale. Tale accordo fa cadere definitivamente ostacoli e steccati istituzionali che in passato sono stati causa di esperienze dolorose e addirittura drammatiche. Oggi una coppia di credenti può affrontare con serenità il proprio matrimonio interconfessionale senza dover rinunciare alle specificità di fede che sono proprie e della chiesa cattolica e di quella valdese. Ciò non vuol dire che per una simile coppia non si pongano problemi e impegni particolari, ma noi possiamo testimoniare che tali problemi possono trovare una positiva risoluzione nel rispetto reciproco delle convinzioni religiose di ambedue i coniugi.

La nostra vita matrimoniale ha comportato automaticamente un confronto di posizioni confessionali, stimolando in ognuno di noi la conoscenza dell'altra chiesa e determinando così un arricchimento non solo culturale ma anche religioso e spirituale. La nostra è stata un'esperienza di ecumenismo vivo e concreto, che ha fatto crescere in noi la sensibilità per i temi che riguardano la fede. Il punto più delicato - sotto l'aspetto religioso - della nostra vita matrimonia-

le ha riguardato l'educazione dei figli. Noi abbiamo adottato il seguente criterio: alle nostre due figlie abbiamo dato una preliminare doppia formazione confessionale, lasciando che ognuna di loro facesse poi la scelta personale della chiesa cui aderire. In età adulta le nostre figlie hanno scelto con libertà e con convinzione: una la chiesa cattolica e l'altra la chiesa valdese. Questo esito ha dimostrato che l'impostazione educativa da noi seguita ha rispettato il principio della parità confessionale, principio che ha improntato da sempre la nostra vita matrimoniale e familiare.

Nel prendere le nostre decisioni e nello sviluppare in casa il discorso religioso abbiamo avuto alcuni punti di riferimento ben precisi per il nostro comportamento; due di questi sono richiamati anche nei documenti ufficiali del Concilio Vaticano II: la gerarchia delle verità (*Unitatis redintegratio*) e l'ecclesia domestica (*Lumen gentium*). Ed è proprio l'istituto dell'ecclesia domestica che assume particolare valore per una famiglia interconfessionale e che dovrà essere tenuto presente con maggior attenzione anche per dare risposta a problemi e aspettative (pensiamo per esempio all'intercomunione) che noi sentiamo in modo peculiare.

Myriam Bonnet e Marco Giolito

PER UNA CATECHESI DEI BAMBINI A CINQUE STELLE

In quasi tutti i Gruppi Famiglia c'è almeno una mamma o un papà che fa catechismo. E' questo uno dei primi servizi che si prestano in parrocchia. Ma forse si potrebbe fare qualcosa di nuovo e di meglio. Le proposte di don Pino Pellegrino nel suo ultimo libro e le esperienze di due coppie.

Il lettore ci scuserà se iniziamo con un esempio non troppo delicato, ma eloquente.

Dunque, dicono che un rospo, messo in un recipiente d'acqua con la stessa temperatura della sua palude, resta fermo, immobile, anche se gli riscaldano l'acqua fino a farla bollire.

Il rospo non reagisce al progressivo aumento della temperatura e muore, beato e tranquillo, quando l'acqua bolle. Al contrario, un rospo messo subito in un recipiente con l'acqua in ebollizione, schizza fuori di colpo. Mezzo ustionato, ma vivo!

Alcune volte (scusatemi!) siamo rospi bolliti. Moriamo per non esserci accorti di quanto l'ambiente sia cambiato.

Eppure è in atto un vistoso cambiamento culturale! I bambini, i ragazzi (restringiamo il discorso ad essi) sono trasfor-

mati, in particolare, dalla televisione e da tutta la società che li circonda.

Se non ci diamo da fare per stare al passo col cambiamento, la nostra catechesi non avrà futuro!

Con ciò, nessun allarmismo; nessun pessimismo!

Piuttosto proprio dal radicale cambiamento, dovremmo ricevere un forte stimolo a cambiare il nostro modo di condurre il catechismo. Sia chiaro: parliamo di 'modo', non di 'sostanza'; parliamo di 'metodologia', non di 'teologia'. La verità resta, ma il modo di offrirla deve cambiare. E subito!

Secondo chi scrive, la catechesi, se vuole restare sul treno della storia che corre, dovrebbe avere cinque connotati.

Intanto, dovrebbe essere viva.

Un Dio libresco non dice assolutamente



nulla ai ragazzi dell'era internet. I nostri ragazzi sono sempre più visivi e sempre meno uditivi. Ecco perché martellare parole sulla loro testa, non le sfonda; ecco perché una catechesi puramente verbale non graffia i cervelli.

Ci spiace che il poco spazio a disposizione non ci permetta di chiarire meglio e, soprattutto, di evidenziare le conseguenze a livello operativo. Chi desidera una trattazione più dettagliata, può leggere il nostro "Il nuovo catechista".

La catechesi, poi, dovrebbe essere divertente.

Nessuno fraintenda! Divertente non significa superficiale e vuota. Divertente significa gioiosa, simpatica, accattivante. Si può benissimo presentare Dio con brio! Non solo si può, ma si deve: una catechesi lagnosa è sempre disastrosa. Se i ragazzi sono lontani, forse è anche perché presentiamo loro un Dio guastafeste.

Ancora. La catechesi dovrebbe essere rallentata.

L'età anagrafica dei bambini e ragazzi è quella di ieri, ma l'età religiosa, no. Per tanti, il catechismo rappresenta la prima alfabetizzazione religiosa. Dobbiamo ammetterlo: i ragazzi d'oggi fanno più fatica di ieri ad arrivare a Dio. Per questo è bene rallentare: è bene

Fare catechismo in due

L'esperienza di una coppia di Trecate (NO)

Per motivi di lavoro mio marito, che da anni svolgeva il servizio di catechista per le elementari, non poteva più garantire un regolare impegno. La cosa lo rattristava non poco... anche perché quei bambini, per i quali si era battuto per poterli guidare fino al Sacramento della Confermazione (nella nostra realtà parrocchiale i bambini cambiano catechista al termine del primo triennio di preparazione), "li aveva a cuore".

Forse il bello di essere coppia è proprio mettersi nei panni dell'altro soprattutto quando questi vive un momento particolare; così mi sono ritrovata prima a sostituire e poi ad affiancare (per scelta) mio marito in quei sabato pomeriggio all'oratorio.

Ora quei bambini, anche se ormai sono dei ragazzi, in alcuni momenti si sentono privilegiati ad avere due figure di riferimento. In un mondo dove i valori della famiglia spesso sono messi in discussione, essere presenti come coppia in un cammino di catechesi è un impulso che ci spinge a continuare in questa esperienza.

Come la viviamo? E' proprio il caso di dire "in coppia", senza prevaricazioni; settimanalmente decidiamo insieme, a grandi linee, come gestire l'incontro dando ovviamente largo spazio al dialogo. Ci siamo resi conto, infatti, che i ragazzi hanno un bisogno crescente di parlare: "parlare delle loro cose" e spesso ci ritroviamo ad ascoltarli cercando di trovare nei loro discorsi, nelle loro parole spunti o riflessioni per trasmettere sempre il messaggio evangelico.

Ovviamente non mancano le difficoltà tra cui la necessità conciliare gli impegni familiari e rinunciare ad eventuali inviti per assicurare una presenza costante.

Ma, a dire il vero, ciò non ci pesa più di tanto; siamo sempre più consapevoli che tutto questo ci arricchisce ogni giorno di più, ecco perché abbiamo voluto condividere la nostra esperienza con chi, come noi, crede che "fare catechismo" in coppia sia possibile... basta un pizzico di buona volontà.

Giovanna e Pasquale Letizia

cucinare solo quel tanto che i ragazzi possono mangiare. Anche qui spiace non avere spazio per chiarire e concretizzare.

La catechesi dovrebbe essere coinvolgente.

I nostri ragazzi sono sospettosi e diffidenti; hanno resistenze psicologiche fortissime nei riguardi della religione.

Il motivo c'è: arrivati a dieci anni, hanno già fatto più volte il giro del mondo in compagnia dei vari mezzi di comunicazione. Hanno visto diversi modi di vivere; hanno incontrato diverse religioni, diverse morali... Chi ha ragione? A chi credere?

Dunque occorre giustificare, motivare. In altri termini, mai come oggi è necessario saper parlare. Perché è la parola che chiarisce, spiega, prova. Le armi possono vincere, la parola può convincere! Diamo pure spazio alla varia gamma del linguaggio delle immagini, ma salviamo la parola. La parola resta sempre il linguaggio vertice.

Finalmente, la catechesi dovrebbe essere allargata.

Allargata alla vita vissuta dal ragazzo; allargata alla comunità parrocchiale; allargata, soprattutto, alla famiglia.

Senza la collaborazione della famiglia, la nostra non potrà che essere una catechesi/cerotto. I genitori restano sempre decisivi: sono essi che 'firmano' i figli in ogni aspetto: fisico, psichico e spirituale.

Certo non è facile, oggi, coinvolgere i genitori: eppure se non vogliamo seminare sul marmo, occorre arrivare ad essi. Le vie ci sono. Le proponiamo ne "Il nuovo catechista", citato.

Riassumendo: catechesi visiva, divertente, rallentata, coinvolgente, allargata.

Famiglie di prima comunione

Genitori in cammino con i figli nella preparazione al sacramento

L'anno scorso nostro figlio ha fatto il suo primo incontro con Gesù nel sacramento della Comunione nella parrocchia di Roletto (TO). In quell'occasione ci siamo chiesti: come fargli sentire che noi partecipavamo alla sua gioia? Come fargli avvertire, prima ancora, che l'incontro con Gesù è gioia?

Cercando di dare risposta a queste domande poco per volta ci siamo resi conto che il solo modo possibile era avvolgere questi ragazzi con una presenza calorosa e non di facciata di noi genitori nella preparazione del sacramento. Per realizzare questo desiderio si è pensato ad una forma di coinvolgimento più "attivo" ed anche "visivo" di tutti i genitori fissando un calendario d'incontri mensile appositamente rivolto a loro. In quell'occasione l'ora di catechismo, solitamente di martedì, veniva spostata di sabato pomeriggio in modo da dare la possibilità ai genitori di recarsi in parrocchia per l'incontro in contemporanea con quello dei ragazzi.

L'incontro iniziava recitando una preghiera tutti insieme. Quindi ci si suddivideva in due gruppi: quello dei ragazzi, guidati dalla catechista, e quello dei genitori, accompagnati da noi in

una semplice condivisione su temi forti riguardanti l'iniziazione cristiana. Gli argomenti non sono mai stati volutamente proposti come catechesi ma come semplici annunci, attingendo spesso da esperienze personali e condividendo le riflessioni che spontaneamente i genitori venivano raccontando. Ne è risultata un'impostazione a forma di "cammino" fatto insieme partendo dalle nostre case, argomento del primo incontro, verso l'Eucaristia, ultimo incontro, transitando per i "pilastri" della preghiera e dei sacramenti. Chiudeva l'incontro un momento comunitario con i ragazzi di riflessione o di canto e l'assegnazione di un "compito" da svolgere a casa insieme a tutta la famiglia, che fungesse da "eco spirituale" nel periodo successivo all'incontro.

La partecipazione dei genitori è stata sempre generosa e carica di valenze positive.

Grazie a questa iniziativa è stato possibile costruire insieme uno spirito fecondo di unione e comunione fraterna. Così la festa della Prima Comunione ha preso una dimensione più familiare ed ecclesiale.

Mariangela e Fabrizio Franco

Un'utopia? Un sogno?

Beh, se volete, un sogno. Ma il sogno è sempre il punto di partenza: solo coloro che hanno avuto il coraggio di sognare sono riusciti a cambiare il mondo.

Certo, però, il sogno non basta. Il poeta Paul Valéry diceva: "Il miglior modo

di realizzare i sogni è svegliarci".

Per cercare di svegliare abbiamo dato vita a Fossano al "Laboratorio catechistico".

Per cercare di svegliare abbiamo pensato di offrire questo modesto contributo. Contributo nato esclusivamente dal desiderio di regalare ai nostri bambini, ai nostri ragazzi, una catechesi con quei cinque connotati, e quindi una catechesi a cinque stelle!

Don Pino Pellegrino

Chi desidera informazioni sul "Laboratorio catechistico" e sulle sue produzioni, contatti don Pino Pellegrino: v.le Mellano 1 - 12045 Fossano (CN) tel. 0172 63 41 31. Don Pino è anche disponibile per eventuali incontri con catechisti e genitori.

Il libro "Il nuovo catechista" è edito da Mario Astegiano Editore, via Marconi 94/B, 12030 Marene (CN), tel. 0172 74 25 44.



ta la partecipazione all'assemblea eucaristica.

MAI DISERTARE L'ASSEMBLEA

La gelosia deve scattare soprattutto nei confronti del lavoro, che è la tentazione più forte (e qualche volta può essere una necessità): il lavoro domenicale è pagato il doppio, ma ci toglie assai di più.

L'idolo del lavoro e del guadagno può toglierci la libera e festosa partecipazione all'assemblea eucaristica, nella tripla dimensione personale, familiare e di popolo.

Le strategie produttive tendono a privilegiare ritmi continuati di lavoro, senza badare alla domenica: è la cosiddetta "società permanentemente attiva". Se questo non toglie la possibilità che il popolo dei credenti liberamente si riunisca, nel giorno del Signore, però certo la ostacola.

Ma la domenica come festa di popolo non va difesa solo in funzione liturgica: essa è un valore umano, oltre che un dono cristiano.

Fare i giorni uguali, togliere il tempo della festa collettiva è una via efficace allo schiacciamento dell'uomo sulla macchina, che può anche essere la macchina del divertimento, ma è pur sempre una macchina. Se cancelliamo la domenica dal calendario, allontaniamo la festa dalla nostra vita comune.

TRASMETTERE AI FIGLI QUESTA PASSIONE

Il cristiano deve ingegnarsi a trasmettere ai figli la gelosia per la domenica come "giorno del Signore" e l'attaccamento alla domenica come festa di popolo. E dovrà essere una trasmissione per contagio: domani avranno più bisogno di oggi di questo anticorpo immunizzante. Per contagio, dicevo: perché certo non si può imporre nulla ai figli in quest'epoca. Nulla si può comandare ai maggiori, ma la partecipazione all'assemblea eucaristica non va imposta neanche ai minori. Su questi agirà la nostra opera di persua-

sione, sui più grandi il richiamo. Su tutti l'esempio gioioso, da cui solo può venire il contagio. Ma attenzione: la parola ci deve essere sempre, anche con i ragazzi in crisi di fede. Non importa che facciano, ma debbono sapere quanto noi riteniamo giusto fare e dire su questa materia di massima importanza.

Dobbiamo raddoppiare la nostra gelosia della domenica a motivo dei figli: perché abbiamo un appuntamento fisso con la chiesa, perché crescano con l'immagine e la memoria di questo tempo libero per la lode a Cristo e l'incontro con i fratelli. Immagine e memoria che agiranno, domani, più efficacemente e più a lungo della nostra parola.

FARNE UN'IMPRESA FAMILIARE

Dovremmo tendere all'obiettivo di vivere insieme, in famiglia, il giorno del Signore e di andare tutti, finché è possibile, alla stessa celebrazione eucaristica. Discutere nella settimana gli impegni che possono contrastare questo obiettivo. Prevedere l'anticipo o la posticipazione della partecipazione alla messa per chi non può andarvi con il resto della famiglia.

Crescendo l'età dei figli, questa possibilità di andare a messa tutti insieme diminuisce. Tale diminuzione dovrà essere compensata da una crescita della conversazione familiare in materia: in modo che, se l'atto si fa distinto, almeno la sua eco comunitaria non venga meno. E nascerà il delicatissimo compito dell'educazione dei figli adolescenti a una gestione responsabile del sabato sera. Non solo per i pericoli che corrono, con

rientri troppo tardivi, ma innanzitutto per la necessità che siano svegli e partecipi all'appuntamento con la liturgia domenicale.

Se cancelliamo la domenica dal calendario, allontaniamo la festa dalla nostra vita comune.

SE ANDIAMO FUORI PER IL FINE SETTIMANA

Particolare attenzione richiede la domenica in cui andiamo fuori, o le domeniche del periodo in cui siamo in vacanza, o in ferie.

La domenica di vacanza sarebbe privilegiata, in quanto liberrissima da ogni impegno: potremmo davvero viverla con il cuore nel futuro, come anticipazione del Regno che viene. Rischia invece d'essere la più profana, o la peggio profanata delle nostre giornate.

Se andiamo fuori, dunque, dovremo prevedere dove parteciperemo alla messa. Organizzare la giornata in modo che quello non sia un momento residuale, o strozzato tra impegni tutti più gravi.

Né dobbiamo curarci solo del momento celebrativo, ma anche del suo prolungamento sul resto della giornata. Perché resti una giornata libera, sarà necessario che essa sia sobria di ogni cosa e fruibile per intero come un tempo liberato dalla servitù, da vivere a immagine del giorno definitivo

Luigi Accattoli

Domande per la Revisione di Vita:

- Che cos'è per noi la festa?
- Con quale spirito viviamo l'Eucarestia domenicale?
- Come cerchiamo di trasmettere il valore della domenica ai nostri figli?

Branì per la Lectio Divina:

- Esodo 31,12-17 (il riposo sabbatico);
- Matteo 12,1-8 (Gesù è il signore del sabato);
- Marco 3,1-6 (Gesù guarisce di sabato).



Copie nella Bibbia

TOBIA E SARA, L'AMORE CHE SALVA

La Bibbia per parlarci del matrimonio ci racconta una storia ricca d'allusioni, una specie di parabola che contiene tutta una serie di situazioni, insegnamenti e verità presenti in ogni famiglia.

Occorre dunque saper leggere tra le righe il delicato messaggio che l'autore intende trasmettere, talora sotto forma di vissuto sofferto, altre volte con una simpatica descrizione grottesca.

A Ninive Tobi, un deportato della tribù di Neftali, è divenuto cieco; proprio a causa della sua fedeltà a Dio e della solidarietà con la sua gente si è ridotto in estrema povertà. Da questa situazione di crisi nascono incomprensioni tra Tobi e sua moglie Anna: "Dove sono le tue elemosine? Dove sono le tue buone opere? Ecco, lo si vede bene dal come sei ridotto!" (Tb 2,14).

Oggi noi diremmo: "Vale la pena essere onesti?"

A Ecbatana i suoi parenti Raguele ed Edna hanno una figlia. Sara, che si è vista morire successivamente sette mariti (sette per dire più di uno), uccisi la sera stessa delle nozze dal demonio Asmodeo.

Una grande delusione prende l'animo di Tobi che invoca la morte, mentre nella lontana Media Sara, affranta dal dolore per gli insulti calunniosi, medita progetti di suicidio. Tobi e Sara nella disperazione si rivolgono a Dio.

"In quel medesimo momento la preghiera di tutti e due fu accolta" davanti alla gloria di Dio e fu mandato Raffaele (nome che significa "Dio guarisce") sotto forma del compagno di viaggio Azaria (nome che significa "Dio aiuta"), "a guarire i due: a togliere le macchie bianche dagli occhi di Tobi, perché con gli

occhi vedesse la luce di Dio; a dare Sara, figlia di Raguele, in sposa a Tobi" (Tb 3,16-17).

A partire da questa situazione si snoda tutto il racconto ricco di elementi simbolici:

- Il viaggio di Tobia, che indica l'uscita dalle abitudini personali e familiari per incamminarsi nella nuova avventura matrimoniale. Occorre saper uscire da se stessi se si vuole incontrare l'"altro", dalle proprie sicurezze, egoismi. Farsi coppia non è possedere l'altro, ma camminare fianco a fianco;
- Il compagno di viaggio Azaria (l'angelo del Signore), che rappresenta la necessità di farci guidare da Dio;
- La "cecità" che è simbolo dei momenti bui, quando arriva la prova e Dio

sembra tacere. Quando ci ritroviamo a dire: "Ho sbagliato tutto". Quando il nostro matrimonio sembra divenire non-amore, fatica, difficoltà, incapacità di amare;

- Il pesce, che è simbolo della vita e della fertilità;
- L'incontro, che indica "salvezza", "prendersi carico";
- Le tombe scavate nella notte, che sono la mancanza di speranza, il farsi guidare dal calcolo umano;
- La festa nuziale alla quale nessuno può mancare, neppure chi si è adoperato per farci del male, perché ogni cerimonia nuziale è la celebrazione dell'AMORE.

C'è sempre un senso di trepidazione e di ansia nell'impegnare la propria vita con un'altra persona. Quando due innamorati giocano la loro carta, spesso sono assillati dal pensiero che con lui/lei ti puoi riscattare, ma ti puoi anche perdere. Rilancio o sconfitta? Apertura d'orizzonte o chiusura? Eppure quando Dio dall'eternità ha pensato quella donna, quell'uomo l'ha pensato come affidato a te; quando Dio dall'eternità ti ha chiamato all'esistenza, sapeva che ti avrebbe affidato come sposo o come sposa a quella donna, a quell'uomo: "sarai tu a salvarla".

L'amore si fa matrimonio quando diventa un'alleanza che salva, che riscatta dalla solitudine. Ti amo al punto di sposarti, cioè mi faccio carico della tua salvezza. Nel matrimonio si compie il mistero dell'amore e della salvezza in un progetto dove viene coinvolto Dio stesso. E Dio è vita.

Tony Piccin

Per comprendere meglio il contenuto di quest'articolo consigliamo la lettura del libro di Tobia.

VOCABOLARIO

FARE L'ANNUNCIO

Parecchi, di fronte alla prospettiva di fare un annuncio, si ritirano. "Non mi sento preparato", "non so rispondere alle domande che mi possono fare".

Ma se aspettiamo di essere preparati probabilmente non saremo mai pronti a fare un annuncio!

Servono poche idee, ma devono essere profondamente radicate in noi, e serve la capacità di fidarsi dello Spirito Santo. Il nostro obiettivo non è essere "bravi",

"in gamba" ma testimoniare quello in cui crediamo.

Dopo un annuncio riuscito il nostro atteggiamento non deve essere di soddisfazione ma di "timore e tremore" perché, nonostante la nostra impurità, ci siamo accostati al sacro, nella nostra indegnità abbiamo osato annunciare Gesù morto e risorto.

Guido Lazzarini

SANTA MARIA DELLA FAMIGLIA

Non so dar conto se esistano santuari o feste liturgiche particolari che celebrino Maria sotto questo titolo.

Nelle litanie Lauretane è stata inserita di recente l'invocazione: "Regina della Famiglia"...

Tranquilli: non intendo avanzare proposte strane a liturgisti e pastoralisti; vorrei solo accostarmi, con filiale affetto e stupore, a Maria di Nazareth, vergine, sposa e mamma di famiglia. Sì, perché questa è stata la sua esperienza nativa e originaria, lo spazio, il tempo e il luogo nel quale essa ha maturato, vissuto ed incarnato quel "eccomi" che l'ha resa madre di Cristo e della Chiesa, "Umile ed alta più che creatura".

I vangeli dell'infanzia di Gesù sono molto sobri nel darci notizie sulla vita familiare di Maria: oltre agli eventi dell'Annunciazione e della Natività, ricordano appena la vicenda della fuga in Egitto (Mt 2,13-23) e lo smarrimento di Gesù al Tempio (Lc 2,41-51). Ma si tratta appena di uno spunto a fronte dei trent'anni e più di vita vissuta da Maria in famiglia.

Riflettevo su queste realtà pensando all'otto settembre, compleanno di Maria: una festa che pure segna la ripresa delle attività religiose e pastorali nelle nostre comunità e l'avvio dei gruppi famiglia. E, come in occasione del compleanno si ripensa alla propria vita, facendo memoria del passato e riprogettando il futuro ho meditato sulla vita di Maria in famiglia, seduto idealmente tra le mura della Santa Casa di Nazareth a Loreto.

PENSARE A MARIA COME DONNA

Rivedo Maria pienamente e felicemente Donna, capace di accoglienza e tenerezza, tutta dono a Giuseppe e a Gesù nella ferialità del cammino, senza dissolversi in equivocate inconsistenze. Donna felice e consapevole del suo dono e del suo genio, ed insieme aperta al mistero, allo stupore, all'attesa. Donna virtuosa e forte, che riassume in sé le caratteristiche delle donne di cui la Scrittura tesse l'elogio, ed insieme attenta alle necessità altrui, inserita nella vita del suo villaggio, capace di ascolto, di solidarietà, di servizio. Donna umile, ma non ripiegata su se stessa; capace di incarnare le benedizioni del popolo a Giuditta: "Tu sei la gloria di Gerusalemme, tu magnifico vanto di Israele, tu splendido onore della nostra gente". (Gdt 15,9). E questo non per particolari imprese militari, bensì per uno stile di presenza significativo nel paese di Nazareth.

Donna bellissima, non per effetto di chirurgia estetica, bensì per quell'armonia ed unità interiore che trasfigura anche il corpo. Davvero: "Donna piena di grazia"!

PENSARE A MARIA COME SPOSA

Ripenso a Maria sposa di Giuseppe. E sono davvero certo che egli non si è pentito di essersi fidato di Dio nel prenderla come sua sposa (Mt 1,20-24). Se "quel che è generato in Lei viene dallo Spirito Santo", la sua sposa non ha certamente tenuto Giuseppe nel rango di un semplice garante giuridico nei confronti del Figlio di Dio, né lo ha lasciato in ombra, relegandolo ad una pura funzionalità di copertura: come per Sara, Giuseppe è stato il suo "Signore" (Cf Gn 18). Non può esser ridotta a puro formalismo la sponsalità di Giuseppe e Maria: essi per primi l'hanno vissuta "nel Signore" e per "il Signore". Tuttavia questa dimensione non ha disumanizzato, bensì esaltato e trasfigurato una nuzialità che doveva essere davvero di altissimo profilo, se i protagonisti erano un uomo "giusto" e una donna "piena di grazia".

Maria e Giuseppe sposi: la meraviglia di un dono di amore non rallentato dai limiti della pigrizia e dell'egoismo, bensì dilatato al massimo, nella più totale gratuità!

PENSARE A MARIA COME MADRE

Contemplo Maria madre di Gesù: una maternità vera, che non teme neppure di prendere posizione nei confronti del figlio così a Gerusalemme (Lui dodicenne) come a Cana (Lui trentenne); che si sgomenta di fronte alla profezia di Simeone; che è presa da angoscia allo smarrimento del figlio, ma che "serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore" (Lc 2,51). Una maternità profondamente consapevole della sua missione, anche se questo non la risparmia dall'imbarazzo di fronte alla predicazione di Gesù (Mc 3,21) e non le impedisce di essergli vicina ai piedi della croce (Gv 19,25). E di altissimo profilo

dovette essere questa maternità, se Maria giunse a raccogliere Giovanni come suo figlio nell'ora suprema della croce! Un progetto e un itinerario stupendo e drammatico, profondamente umano e altamente divino per questa maternità, davvero partecipe della paternità/maternità di Dio. Ma al di là di questi eventi significativi, contemplo i nove mesi dell'attesa e il parto di suo figlio, con quanto ciò ha comportato; gli anni dell'infanzia, dell'adolescenza, della giovinezza e della maturità di Gesù: quanto è stata determinante la presenza, l'educazione, l'accompagnamento di Maria e Giuseppe nella crescita e nella formazione della personalità umana del figlio di Dio, non meno che nel disvelarsi della sua missione e nel suo affidarsi alla volontà del Padre.

Sono queste le tappe che hanno portato Maria "sugli altari", come descritto in LG 8: sono soprattutto tappe da contemplare nella loro esemplarità per ogni donna e per ogni famiglia cristiana.

Ho parlato a lungo di Maria, pur essendo partito dal tema: Santa Maria della Famiglia. Un anziano sacerdote mi diceva: "Bella la reciprocità e complementarietà dei ruoli in famiglia. Ottimo lo spazio, l'attenzione, la corresponsabilità di tutti! Ma è la donna che sostiene la famiglia: ha la capacità di edificarla o di distruggerla!". Che sia proprio così? In realtà a ciascuno dei membri è chiesto di essere profondamente, autenticamente e gioiosamente se stesso. Maria lo è stata.

Don Roberto Battistin



Chiara Marino con Matteo. (foto Marino)



IL CONVEGNO DEI G.F. A GALLIATE (NO) SABATO 28 SETTEMBRE

La famiglia: risorsa per progettare la pastorale in parrocchia

E' questo il tema del convegno nazionale che il Collegamento dei G.F. organizza in collaborazione con la diocesi di Novara. La domenica si terrà l'incontro di collegamento nazionale.

Siamo tutti invitati a partecipare al convegno che il Collegamento dei Gruppi Famiglia organizza in collaborazione con l'Ufficio per la pastorale familiare della diocesi di Novara, zone pastorali di Galliate, Borgomanero.

Presiede:

prof. Guido Lazzarini, docente di sociologia presso l'Università di Torino.

Relazione a cura di:

dott.ssa Federica Romersa, laureata in Teologia Pastorale presso la Pontificia Università Lateranense di Roma.

Interventi:

prof. Antonio Boccarda, sindaco di Galliate (NO);

don Dino Bottino, delegato diocesano per la pastorale familiare.

Partecipanti alla tavola rotonda:

i responsabili degli uffici per la pastorale familiare di:

Asti, don Giuseppe Steffenino;

Novara: don Dino Bottino;

Saluzzo: don Franco Ribotta;

Torino: don Valter Danna;
alcuni delegati dei Gruppi Famiglia.

PROGRAMMA

ore 15,15 Accoglienza, preghiera
ore 15,45 Apertura del Convegno
ore 16,00 Relazione su: "La famiglia: risorsa per progettare la pastorale in parrocchia"
ore 17,00 Intervallo
ore 17,30 Tavola rotonda
ore 18,30 Domande, discussione in sala
ore 19,30 Conclusione dei lavori
ore 20,00 Cena presso l'Oratorio

NOTE TECNICHE

Il costo della cena è indicativamente di 10 Euro per persona.

Vi preghiamo di prenotare entro domenica 15 settembre, specificando il numero di adulti e di bambini.

Per la durata del Convegno è previsto un servizio di animazione per i bambini. La manifestazione è patrocinata dal comune di Galliate (NO).

Prenotazioni e informazioni:

Famiglia Albert:

011 660 41 52 - 349 53 97 238

Famiglia Barbaglia:

0321 86 48 03 - 335 80 57 390

Famiglia Faccin: 0322 96 74 59

COLLEGAMENTO NAZIONALE

Domenica 29 settembre, nello stesso luogo del convegno, si terrà l'incontro di collegamento dei Gruppi Famiglia.

L'ordine del giorno prevede:

- Approfondimento dei contenuti del convegno;
- Bilancio dei campi estivi;
- Programmazione week-end per coppie e campo invernale.

PROGRAMMA

ore 9,00 Visita al Castello

ore 9,30 Inizio lavori

ore 12,00 S. Messa

ore 13,00 Pranzo presso l'Oratorio

ore 16,30 Fine lavori

Per gli aspetti tecnici vale quanto riportato per il convegno.

Le famiglie della zona assicurano l'ospitalità per quanti partecipano sia il sabato sia la domenica.

I WEEK-END PER COPPIE

Quest'autunno a Ceretto (CN)

Presso il Villaggio dell'Amicizia di Ceretto si terranno le repliche del week-end sul tema:

"Essere genitori di figli adolescenti: la conoscenza di sé per la comprensione dei figli".

Gli incontri saranno condotti dalla dott.ssa Rosanna Braidà, mediatrice familiare.

L'inizio dei lavori è previsto intorno alle ore 16,30 del sabato, con termine alla stessa ora della domenica. Le date dei due week-end sono:

12-13 ottobre

9-10 novembre

Per informazioni ed iscrizioni telefonare a: Maria Rosa e Franco Fauda
011 990 83 92.

GF GRUPPI FAMIGLIA

sito: <http://digilander.libero.it/formazionefamiglia>

- Redazione: Noris e Franco ROSADA
via R. Pilo, 4 - 10143 Torino
- Tel. e Fax 011 759 978
- e-mail: formazionefamiglia@libero.it

Abbonamento annuale: € 10,23

Abbonamento sostenitore: € 25,23

da versarsi sul C.C.P. 36690287 intestato a:
Formazione e Famiglia, Via Pilo, 4 - 10143 Torino